

INCONTRO TRA I DELEGATI

TAVOLO 06

Lunedì 17 aprile 2023

Portavoce nominato: Maurizio Papale

DOCUMENTO DI SINTESI DELL'INCONTRO PRELIMINARE

LEGISLATIVO

Nella piena consapevolezza che ormai all'albo vi sarà solo possibilità di accesso attraverso la laurea triennale, si prende atto che la legislazione in materia ha assunto e determinato nuove opportunità. Il Legislatore con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha manifestato grande interesse verso i percorsi formativi di natura tecnica e lo ha espresso con la revisione di leggi e regolamenti degli Istituti Tecnici Superiori e mettendo a disposizione risorse economiche sostanziose. Per i percorsi di formazione esesemestrali, ai quali il legislatore riconosce Crediti Formativi Universitari, sarebbe opportuno tentare di far spendere quei crediti esclusivamente verso indirizzi tecnici, possibilmente di tipo professionalizzante. Sarebbe quindi il caso di incentivare il lavoro di concerto fra i ministeri pertinenti al fine che venga chiaramente definita l'entità dei crediti formativi universitari, acquisiti ed acquisibili, nonché le modalità di spesa in riferimento ad un eventuale percorso accademico finalizzato al raggiungimento di laurea professionalizzante.

Ad esempio identificando un percorso accademico successivo al triennio di I.T.S. oppure formulando un percorso accademico del terzo anno presso l'Università, che sarebbe così invitata ad istituire percorsi accademici di laurea professionalizzante. Parallelamente si dovrà perseguire l'obiettivo di revisione del DPR n.328/01, introducendo una limitazione sul numero di Ordini ai quali un laureato triennale può iscriversi ai fini dell'esercizio della professione. Nel percorso di accorpamento delle nostre 27 specializzazioni si invita a considerare nel passaggio, sia il titolo di specializzazione che l'anno in cui il titolo è stato conseguito, facendo attenzione ad evitare una diversa attribuzione della competenza creando situazioni di disordine. Per quel che attiene i percorsi abilitanti dei sistemi di laurea si pone l'attenzione alla necessità di stimolare, accompagnare e qualificare, colleghi e studi professionali, in riferimento ai percorsi di tirocinio ed alle commissioni di laurea, attivando di conseguenza dei percorsi formativi di aggiornamento per gli attuali iscritti che riconoscano CFU spendibili da chi lo desidera per l'elevazione del titolo.

Infine, sarebbe opportuno innovare il sistema di governo della categoria basandolo sulla gestione di programmi condivisi e non su cointeressi e convinzioni personali.

LAVORO E WELFARE

Lavorare per ridefinire la "sussidiarietà", che veda il professionista svolgere un affidamento per le competenze e le capacità riconosciute nell'interesse comune, con le modalità operative e i tempi esecutivi rispettosi di un corretto approccio tecnico (anche come incaricato di pubblico servizio); pertanto non come soggetto al quale scaricare oneri e responsabilità, che la PA non vuole o non è in grado di assumere. Di conseguenza ottenere un riconoscimento della figura e del ruolo del Perito

Industriale. Riconoscimento e promozione della figura del Perito Industriale non fine a se stessa, e quindi non limitatamente agli ambienti delle grandi industrie e dei lavori pubblici, ma estesa anche al pubblico delle piccole imprese e dei privati, che spesso ignorano il ruolo del Perito Industriale e dell'Ingegnere nelle materie impiantistiche (quindi potenziamento ed applicazione del DM 37/2008). Si auspica un impegno del CNPI nell'individuare un percorso di certificazione delle competenze che non vada a ledere quelle riservate che indebolirebbero un sistema ordinistico e che impedisca il dilagare di attività non regolamentate. Appare utile, se non necessario, agire nei confronti del legislatore affinché, anche nella pubblica amministrazione, le figure tecniche siano obbligate ad essere iscritte agli ordini professionali (sicurezza, lavoro, ecc...). Sarebbe poi oltremodo importante migliorare la regolamentazione e la certificabilità di talune nuove competenze, che ad oggi non hanno necessità di appartenenza all'Ordine Professionale; in particolare, si ritiene che sarebbe assolutamente importante far sì che alle figure di RSPP e di Coordinatore per la Sicurezza, in fase di progettazione ed in fase di esecuzione, sia richiesta un'abilitazione al fine dell'inserimento in un elenco nazionale che ne garantisca la competenza. Sarebbe opportuno che tale elenco sia tenuto presso gli ordini esistenti e non costituire un ordine dedicato (sulla falsa riga dei professionisti antincendio) e prestare attenzione che l'eventuale l'iscrizione ad albi specifici non sia esclusiva, comportando di conseguenza la cancellazione o non iscrizione al nostro Ordine. Si ritiene di fondamentale importanza intercettare le esigenze del mercato, non solo in termini di interesse economico, ma anche riguardo all'ambito sociale, auspicando la nascita di un'organizzazione centrale di alta specializzazione pluridisciplinare, che sia al servizio dei professionisti sul territorio al fine di rispondere dovutamente alle esigenze prospettate da quel territorio stesso.

Rispetto al welfare ed ai nuovi bisogni, non si dovrebbe sottacere ma mettere in relazione l'offerta con i bisogni valutati attentamente. Perciò al fine di poter rendere un reale servizio agli iscritti, forse sarebbe utile procedere a una corretta e compiuta analisi dei bisogni in senso generale. Altro bisogno, emergente, da poter definire ineludibile è quello dell'assistenza legale. Aiutare i giovani professionisti a rendere adeguato il loro partecipare all'attività professionale, sia nell'immediato (equo compenso) che nel futuro (previdenza). Rimane inteso che per equo compenso si intende la capacità del professionista di non praticare concorrenze al ribasso rispetto ai colleghi e la capacità per la categoria di saper contrattare e vendere le proprie capacità e competenze in piena libertà senza il ritorno a standardizzazioni pericolosamente tendenti all'appiattimento professionale con terribili danni per l'individuo e non solo per il professionista. Allo scopo di aumentare ancor di più l'attrattività della nostra Cassa di Previdenza, la stessa potrebbe ipotizzare forme di integrazione contributiva finalizzate a sopperire il modesto apporto contributivo di un giovane professionista all'inizio della sua carriera, ciò allo scopo di costruire un'adeguata previdenza.

ORGANIZZAZIONE

Una forte riorganizzazione dell'assemblea dei presidenti, affinché possa essere un vero supporto al CNPI e non solo un momento di ascolto. Il CNPI dovrà impegnarsi per ottenere un supporto normativo affinché siano delineati i limiti di sussistenza di un OT che possano garantire la sopravvivenza di un OT e il suo servizio agli iscritti e alla cittadinanza. Armonizzare su tutto il territorio nazionale le attività di comune interesse e gestione degli OT in materia economico finanziaria, privacy, contabilità pubblica, conto economico dello Stato, trasparenza e anticorruzione, ossia tutto quanto ciò discende dall'attribuzione della specifica di Ente di Diritto Pubblico.

Sarebbe auspicabile la centralizzazione di tutte quelle attività che hanno comuni criteri di applicazione e gestione e quindi uguali per tutti, che hanno necessità di essere trattati, eseguiti, finalizzati, alla stessa maniera e allo stesso scopo. Ciò potrebbe ottenersi creando una struttura centralizzata a latere del CNPI o di altra struttura collegata, che studi e realizzi modelli di attuazione di molte delle richieste legislative in capo agli organismi territoriali, ne gestisca l'applicazione e ne certifichi l'attuazione. Questo abbatterebbe notevolmente i costi di gestione e tutti gli ordini territoriali, di grandi, medie e piccole dimensioni, potrebbero contribuire in quota parte, ai costi per la gestione dell'organismo in parola. Sarà, però, pur vero che i piccoli organismi, ossia quelli con un esiguo numero di iscritti, non avrebbero la possibilità comunque di aderire alle nuove sfide; ma a ciò si potrebbe sopperire non con l'accorpamento di più ordini ma con la gestione condivisa dei servizi, evitando che essi siano privati dell'identità territoriale, che è fonte di attrazione, di presenza e rappresentanza istituzionale che rimarrebbe ramificata sul territorio.

Diverso è il criterio con cui sarebbe bene approcciare riguardo ai modelli organizzativi degli studi professionali. Bisognerà stimolare in maniera significativa la ricerca del mettere a sistema le attività professionali nell'ottica dell'interdisciplinarietà e guardare con attenta lungimiranza alle aggregazioni interprofessionali. A questo dovrà essere chiamata la *governance* di categoria, soprattutto nella ridefinizione di quel modello della stessa che abbia visione di tutte le tematiche proposte, non già in maniera dissociata ma in maniera organica, ricostruttiva, novellatrice dell'interpretazione della professione. Sarebbe opportuno di concerto con gli altri ordini richiedere una tassazione che abbia aliquote dedicate e pensate a chi presta opera intellettuale e quindi strettamente correlata al tempo, piuttosto che avere aliquote comuni a multinazionali che commerciano e quindi a giro d'affari potenzialmente illimitato. Un'azione del genere andrebbe ad influire contemporaneamente su più aspetti fondamentali, più margine per il welfare, minor concorrenza, maggior qualità. La relazione tra tempo, denaro e qualità è più importante che mai quando si parla dei professionisti e stranamente questo tema non viene mai trattato. Ne discende la necessità che le comunicazioni esterne vengano affidate a specialisti, ad esempio ad un team di social-media manager per la gestione dei new media. Importante sarebbe ad esempio in questa prospettiva che gli OT avessero siti web identificabili in modo univoco, indifferentemente dalla loro collocazione geografica, con parte di contenuti comuni e altri specifici del territorio; con esplicito riferimento al tema della promozione della categoria anche verso il pubblico generale e non limitatamente a quanto avviene ora verso il pubblico più specializzato (si pensi agli articoli CNPI sul sole 24 ore). Dovremmo rafforzare in maniera decisa anche la nostra presenza nelle scuole e negli atenei, da passivi dovremo diventare attivi e propositivi per competere con altri ambiti economici (industriali, costruttori etc) che, grazie allo stanziamento di risorse decisamente più ampie ed appoggi politici, riescono a precettare già nei primi anni di corso, anche tramite la disponibilità degli istituti ed atenei, i futuri diplomati/laureati.